



Io credo che anche Tu, Signore, hai sofferto e forse pianto vedendo Tuo figlio in Croce, perciò puoi conoscere fino in fondo l'immenso dolore di una madre che perde il proprio figlio.

Non pretendere da me la fede di Abramo pronto a salire sul monte e offrirti con le proprie mani il figlio in sacrificio, dammi la forza di dirti: *"Sia fatta la Tua volontà"*. Questa frase, recitando il Padre Nostro, mio marito per tanto tempo non è riuscita a pronunciarla. A circa un mese dalla perdita di Gianluca, sognai che io e mio marito stavamo facendo la Via Crucis e i personaggi dei quadri raffiguranti la Passione erano vivi. Si intravedeva Gesù di spalle, una scia di luce che partiva da Lui, i soldati romani e, di lato, mio figlio, ancora adolescente e vestito con l'abito della Prima Comunione.

Teneva sollevata nella mano destra una croce di legno di circa 30 centimetri, volgeva il viso verso di noi e ci sorrideva. La cosa si ripeté per tre stazioni della Via Crucis, poi mi svegliai.

Ho voluto dare a quel sogno diversi significati ma, in particolare, che volesse dirmi di seguire Gesù portando anche noi la nostra croce.

Oltre il dolore per la sua perdita, mi dilaniava l'angoscia di sapere se mio figlio era salvo, se stava con il Signore. Pensavo alla sua felicità eterna. Pregavo Dio giorno e notte di darmi un segno della sua salvezza e di cosa potevo fare per aiutarlo nell'ascesa verso di Lui.

Lo pregavo di addossare a me gli eventuali peccati di mio figlio che, visto che era morto all'improvviso, poteva non essere in Grazia e, quindi, perso per sempre. Questo pensiero mi faceva impazzire. *" Signore, dammi un segno che mio figlio è con Te, fai scontare a me le sue eventuali colpe, colpiscimi nel corpo e nell'anima come a Te più piace, ma fa che mio figlio sia felice, non chiedo altro che la sua felicità accanto a Te."*

DIO è AMORE

Un giorno, in chiesa, rivolgevo piangendo a Dio la stessa dolorosa supplica quando, alla mia disperata preghiera – *Signore, salva mio figlio!* – sentii una voce forte, possente, colpirmi come uno schiaffo sulla guancia destra:

- lo lo amo più di te! -.

Sobbalzai. Chi era? Chi aveva parlato? Chi poteva amare mio figlio più di me? Più di sua madre!? Non avevo mai pensato che qualcun altro potesse amare mio figlio più di me!

Avevo sempre pensato al Signore come ad un Giudice al quale bisogna rendere conto del nostro operato. All'improvviso, finalmente, ho capito che è un **Padre che ci ama.**

Fu per me una rivelazione. Certo mio Dio che lo ami più di me. Se sei morto in Croce per noi, lo hai fatto anche per mio figlio che era nella Tua mente fin dall'inizio dei tempi, che era Tuo prima di essere mio e Ti ringrazio per avere scelto me ad essere la sua mamma, anche se per poco.

Se non me lo avessi dato per niente, quante delizie mi sarei persa?



La mia preghiera, da allora, divenne più fiduciosa e più abbandonata alla Divina Misericordia.

Trassi tanto conforto e insegnamento anche dalla sottostante, profonda riflessione sulla sofferenza di Mons. Antonino Bello che dopo qualche tempo, non so come, mi capitò tra le mani: da allora, nei momenti più bui mi ripeto sempre, come il titolo della sua meditazione:

"collocazione provvisoria"